

Il cleaning professionale

IRENE MARIA SCALISE

In poche ore Pfe, K-All e Napoli Servizi devono eliminare il rischio Coronavirus dalle nostre vite: così lavorano gli operai super specializzati che ci fanno sentire sicuri

Sno gli angeli, travestiti da Ghostbusters, che tutti vorremmo nei nostri uffici, ospedali, giornali. Gli operatori di imprese di sanificazione impegnati senza sosta nelle operazioni anti coronavirus. Il cleaning professionale è un comparto che, negli ultimi vent'anni, ha visto una grande crescita in numero di aziende: in Europa sono oltre 270 mila e danno lavoro a più di quattro milioni di persone. Pfe, K-All e Napoli Servizi sono solo alcune delle realtà, sino ad oggi sconosciute, che in questi giorni deliranti sono impegnate senza sosta in teatri, scuole e monumenti armate di potentissimi battericidi e disinfettanti.

«Il giorno più duro? Quello della sanificazione del teatro San Carlo - racconta Vincenzo Borrelli, responsabile settore servizi ambientali di Napoli Servizi spa (società in house providing del Comune di Napoli) - siamo entrati alle 9 e usciti alle 16, con un caldo



1 Un operatore Napoli Servizi al Teatro San Carlo
2 Gli uomini del PFE fanno la sanificazione di un presidio covid-19
3 Opera di sanificazione della K-All tramite il potente trattamento K-Cube
4 Lo Stadio San Paolo viene sanificato dagli operatori di Napoli Servizi

Ecco i ghostbusters che sanificano scuole, ospedali e uffici

L'opinione

La tipologia di intervento più faticosa? La disinfezione dei posti più piccoli e "faldonizzati" cioè con tanta carta e documenti mentre le scuole sono state le più semplici perché già pulite

pazzesco e tentando di nebulizzare le quinte e ogni angolo ma senza avere le prese elettriche dove poter attaccare i macchinari». Non solo. «Da quando è arrivata l'ordinanza del sindaco De Magistris, che stabiliva la sanificazione di scuole e strutture pubbliche, abbiamo igienizzato 88 scuole, lo Stadio San Paolo, il Maschio Angioino, il museo Pan, Palazzo San Giacomo e molto altro». Preoccupazione da parte degli operai? «Naturalmente, sono umani ma nessuno si è mai tirato indietro, per fare un esempio siamo dovuti tornare due volte in via Verdi, sede del Consiglio Comunale, perché un consigliere si è autodeannunciato ma nessuno ha protestato». Per tutti, naturalmente, sono obbligatori i DPI: «Si tratta dei dispositivi di protezione individuale che noi usiamo da 20 anni e che fanno parte della formazione degli operatori perché non tutti riescono a tenere una maschera per più di un paio d'ore - continua Borrelli - i nostri operai sono dotati di patentino per l'uso di de-



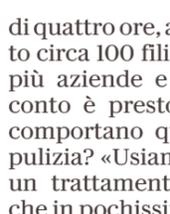
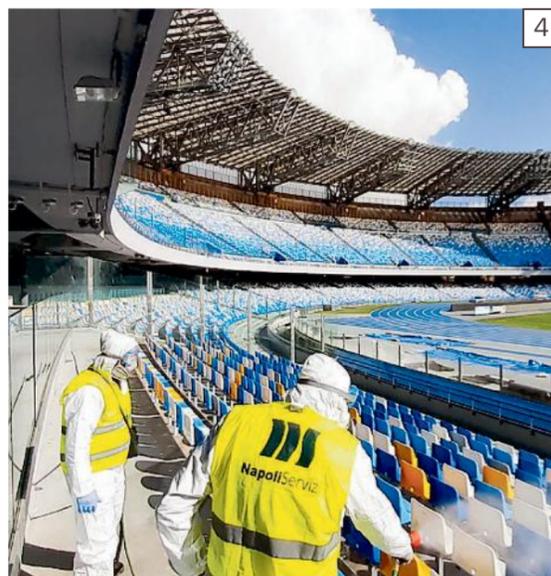
Chiara Ambrosio
ad K-All



Vincenzo Borrelli
Napoli Servizi

terminati prodotti, hanno zaini a spalla con nebulizzatori, atomizzatori a mano elettrici e nebulizzatori carrellati per raggiungere le aree non accessibili con gli autocarri». I lavori più faticosi? «La disinfezione dei posti più piccoli e "faldonizzati", cioè con tante carte, mentre le scuole sono state le più semplici perché già pulite».

È una realtà tutta al femminile la K-All di Ancona. Racconta l'ad Chiara Ambrosio: «Stiamo vivendo una situazione surreale, dobbiamo sanificare una media di 14 aziende al giorno lavorando anche di notte perché molti non vogliono chiudere neanche un giorno e in più ogni mattino riceviamo indicazione diverse sul livello di attaccamento del virus e sulle superfici considerate a rischio». Quanto tempo si passa in ogni realtà da sanificare? «Una media



Angelo Vizzi
direttore centrale operations Pfe

di quattro ore, abbiamo igienizzato circa 100 filiali di uffici postali più aziende e scuole, quindi il conto è presto fatto». Come si comportano questi angeli della pulizia? «Usiamo il K-Cube che è un trattamento di disinfezione che in pochissimo tempo elimina il 99% dei microbi. Naturalmente le operatrici sembrano dei ghostbusters, con tute e mascherine che i nostri biologi realizzavano da anni, ma la cosa fondamentale è che trovino degli ambienti già igienizzati». L'azienda più pulita? «La Technogym, non ha praticamente carica batterica».

La Pfe spa, una delle più grandi realtà nel settore, ha attivato in questi giorni più di 6 mila collaboratori tra università, aeroporti, ospedali e centri commerciali su e giù per l'Italia. Racconta Angelo Vizzi, direttore della centrale ope-

rations di Pfe: «Riceviamo centinaia di chiamate da parte di clienti sia pubblici che privati, la richiesta è sempre la stessa e cioè la sanificazione degli ambienti e delle superfici nei reparti degli ospedali, negli uffici e spazi civili, nelle industrie». Ma di cosa parliamo esattamente quando usiamo la parola sanificazione? «È un'attività che deve essere sempre preceduta dal cleaning ordinario (pulizie costanti dello sporco visibile), è mirata all'abbattimento della carica batterica e microbica presente negli ambienti, sia sulle superfici orizzontali e verticali, che nell'aria che respiriamo. La sanificazione prevede l'utilizzo di detergenti professionali e prodotti chimici disinfettanti che sono applicati mediante strumenti specifici e molto tecnologici». Per esempio? «Ci sono i nebulizzatori e le lavasciuga con il generatore di vapore incorporato, oppure la bonifica delle condotte dell'aria condizionata per il riscaldamento e raffreddamento degli ambienti». Prodotti e macchinari all'avanguardia dunque ma non solo: «È necessario che il personale sia altamente specializzato, che abbia effettuato i giusti percorsi formativi e conseguito specifiche certificazioni - aggiunge Vizzi - e soprattutto abbiamo la necessità che i nostri collaboratori siano motivati per affrontare le emergenze. Noi dobbiamo cercare di soddisfare ogni richiesta, e in questi giorni sono tantissime, e contemporaneamente essere in grado di sostenere gli operatori quando in pochissimi minuti sono chiamati all'intera sanificazione del percorso e degli ambienti dove è appena passato un paziente covid 19».

Come vivono gli operatori le emergenze? «Le strutture sanitarie ci chiedono un incremento delle attività con presidio h24 del nostro personale e chi lavora per noi sta svolgendo una vera missione, al pari del personale medico e sanitario, e con gli stessi rischi. In questi giorni con il board dell'azienda stiamo valutando l'opportunità di istituire anche un team di psicologi per dare supporto ai nostri operatori che vivono una situazione di stress fuori dalla norma».